

■ **La Festa della Fratellanza è destinata a durare**

Abbiamo partecipato per la prima volta, anche se l'appuntamento dura da 35 anni, alla Festa della Fratellanza, istituita per avvicinare i nemici che nella prima guerra mondiale si affrontarono su queste

montagne, l'esercito italiano attaccante, contro l'esercito austro-ungarico a difesa di questa terra, questa volta però con un incontro di pace, dopo appunto il cruento scontro di guerra. Devo dire che l'idea degli ormai scomparsi Emilio Serra e del presidente dei Kaiserjäger austriaci Kurt Steiner per questa celebrazione, è degna del massimo rispetto e considerazione. Questa loro «creatura» mi auguro veramente possa continuare nel tempo, anzi moltiplicarsi come fiore che dà seme per nuovi fiori. Per questo auguro alla famiglia Serra, e a tutti i loro collaboratori, che hanno raccolto questa bellissima ed impegnativa eredità di portarla avanti nel tempo, perché questa è la strada giusta per unire le genti e i popoli, senza distinzioni date da divise, da corpi o da bandiere!

Così, in nome di questo nostro sincero augurio ci permettiamo comunque alcune benevoli osservazioni che, sia chiaro, non intendono minimamente scalfire il senso della Festa. Pensando bene al significato di Fratellanza, non riusciamo a capire alcuni fatti successi proprio durante lo svolgimento della Manifestazione, che preso il via con la sfilata delle delegazioni italiane e austriache, è stata improvvisamente interrotta da un urlato... evviva gli....., che nell'impressionante e rispettoso silenzio che regnava nella grande conca alpina, ha destato una certa impressione! Chiunque sia l'autore di questa poco brillante idea, si ricordi che ha compiuto un atto sciocco e irrispettoso. Sciocco perché se da parte dell'altro gruppo ci fosse stata analoga risposta, si sarebbe creata una situazione più che imbarazzata per tutti, irrispettosa perché questo modo di comportarsi poteva veramente intaccare il lavoro fatto da tanti volontari per la buona riuscita della Festa stessa.

Da parte del celebrante poi, visto il tipo di evento, forse era meglio se alcuni passi venivano evitati. Quando ci si sente dire, proprio all'apertura del rito religioso, del comportamento di questi caduti che con il loro sacrificio hanno portato democrazia e libertà, ci viene subito da chiedere da che parte stava questa mancanza di democrazia e di libertà, il concetto non ci risulta chiaro! Poi vista la presenza di tanti rappresentanti di quelli che erano un tempo «i nemici» avremmo cercato di evitare diversi particolari narranti l'eroismo di tanti caduti...esclusivamente di un'unica parte! Infine, pur facendo parte dell'esercito italiano come cappellano militare, quindi di conseguenza anche libero di addobbarsi a piacimento, vista la tipologia della Manifestazione, sarebbe stato a nostro avviso più bello vedere un celebrante, in quel momento pastore di tutti i presenti, privo di quel sempre rispettabile distintivo di parte che è il suo cappello da alpino.

Giuseppe Matuella
Presidente Circolo M. Gaismayr